

## Grazie non detti

di Anna Maria Carpi

Anna Toscano

### AL BUFFET CON LA MORTE

prefaz. di Antonella Cilento e Nadia Terranova,

pp. 123, € 12,

La Vita Felice, Milano 2019

Anna Toscano, veneziana, ha una doppia vocazione, la fotografia e la poesia, ma può vantare anche una significativa prova teatrale quale con *Voce di donna voce di Goliarda Sapienza*. Ed è da questa sua amata autrice, nota più per la prosa che per la poesia, che ha preso una fulminante denominazione per la morte, "la certa", e a Goliarda va una delle più delicate liriche del libro, un ritratto di lei in versi (*Un vestito a fiori leggero*).

In poesia Anna Toscano ha pubblicato nel 2012 *Doso la polvere*, nel 2016 *Una telefonata di mattina* e ora esce da La Vita Felice con *Al buffet con la morte*, con la postfazione di due valide e note scrittrici, Antonella Cilento e Nadia Terranova. L'abilissima fotografa lavora coi colori ma anche in quel bianco e nero che, come sappiamo, sa rendere meglio dei colori il dramma del mondo, quello che nella sua raccolta si piange e schiaffeggia. Già il bizzarro titolo ce lo dice: umore vario, ironico, dissacratorio. È vero che l'espressione "vecchio corpo" rintocca come un leitmotiv in molte di queste cinquanta poesie. Stupirsi? No, non serve sapere che l'autrice è una florida e bella donna a metà della vita, vita e poesia sono due partite diverse. E se lei avesse uno spiccato senso, diciamo ispanico o barocco, della morte? Ma già "buffet" ci mette un po' d'allegria: la morte è una commensale che, si sa, produce vermi, ma qui al suo tavolo si accostano una quantità di figure sfiorate da una memoria carica d'affetto e persino di speranza, familiari, amici, autori, come Janet Frame e Primo Levi.

Nessuna presa di posizione ideologica: è la nostra vita. C'è un babbo che compra i tortellini, una moglie che va in chiesa, una figlia che prepara

i fagiolini e un'altra che bacia il fidanzato nell'androne di casa e non ultimo un cane, che abbaia furiosamente alla tv. Pur con la macabra immagine dell'apparecchio acustico del padre smarrito per strada alla sua caduta, la vita continua. E Toscano ci pone una domanda intrigante: "come sia possibile / scegliere di morire a fine estate". Il tema di quando augurarsi di morire, se d'estate o d'inverno, se al caldo o al freddo, nella poesia non è nuovo, lo tocca anche un Gottfried Benn che vuole assolutamente morire d'estate, e Toscano in *Hai preso un foglietto* gode, da un viaggio in treno, la calma dolcezza di un fine estate: questa sorta di sommeso inno va da un segnale di morte a un'istantanea estasi per un tramonto di fuoco.

E lei avrà mai un nuovo corpo? Sì, come ceneri di ricordi, che sono "ceneri di parole". Ma il simbolico rosso torna, e non è un caso, in un'altra delle liriche più notevoli: "Morirò lasciando / il bollitore rosso sul fuoco / le pantofole di velluto spaiate", ma non solo: come noi tutti lascerà tante idee non realizzate e "grazie non detti": giacché tutto sono questi brevi canti fuorché solipsistici.

Istantanee di vita. In cosa creda l'autrice non sappiamo; ma chi oggi crede ancora in qualcosa? La nonna, e a parlare non può essere che la pia vecchia, prega l'autrice di non farsi cremare: "Fatti seppellire / così posso trovarti / il giorno della resurrezione" e lei stessa, bambina quattrenne, corre incontro al fantasma della madre che "la solleva in braccio e / tutto ricomincia, finalmente / tutto diversamente". Fresca voce infantile del desiderio, cui l'adulta deve pur obbiettare: "O non sarà così, / sarà un attimo e poi niente". Peccato.

Cilento si chiede se siamo di fronte a una canzone o a un romanzo. Romanzo per il suo rievocare anche le più piccole cose della vita, canzone perché è tutto in versi, con un abile e discreto uso delle rime. Oggi ci sono libri sedicenti di poesia scritti, per delusione del lettore, in gran parte in prosa. Il libro di Toscano è poesia.